

27 maggio 2017

Incontro con i Volontari della Diocesi di Fidenza

“Io ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi” (Gv 13, 15)

L’occasione di questo incontro è davvero propizia per *consolidare* il vostro impegno di volontari e per *crescere* nella formazione personale, mai del tutto conclusa. Sempre si ha bisogno infatti di richiamare le *ragioni* delle scelte fatte e di perfezionare la *qualità* del servizio reso alle persone per spirito associativo e in particolare per varie difficoltà di vita, richiedenti un’assistenza morale, spirituale e fisica.

Inoltre questa riunione offre la possibilità di un lieto *scambio di saluti* e di reciproci *voti augurali* in vista del mio commiato dalla Diocesi di Fidenza. E’ bello anche il compiacersi, il riconoscersi, il dirsi addio dopo un decennio di impegno comune trascorso nello spirito di comunione nella medesima fede e nella condivisione di responsabilità ecclesiali.

Vorrei anche esprimere sentimenti di profonda *gratitudine* e di grande *ammirazione* a Enore Artusi, e con lui a Giacomo Ghizzoni per la loro sollecitudine nel promuovere questo incontro. A *tutti voi* un grazie particolare quali rappresentanti della folta schiera di vario e molteplice volontariato, impegnato sui diversi fronti del bisogno attraverso innumerevoli forme di assistenza, di servizio, di solidarietà, sia raggruppati in associazioni che in modo individuale.

Una terra di volontari

Quando si ha la ventura di accostarsi al nostro *territorio* fidentino per le più svariate motivazioni, subito si avverte “*odor di volontariato*”, come una caratteristica immediatamente percepibile e verificabile. E’

come se si sentisse nell'aria qualcosa di *originale* e di *unico* che rivela una dote meravigliosa, una sorta di *vocazione* al servizio.

E' questa in realtà una terra di uomini e di donne nate e cresciute in un'atmosfera di generosa *umanità* e di forte *sensibilità* che li rende idonei ad essere pronti al soccorso, all'aiuto, al "vado io", se emerge un'esigenza, una chiamata, una possibilità di bene servire e di bene operare. Questa terra è davvero benedetta da Dio e si fa onore alle nostre comunità civili ed ecclesiali.

Qui il *Volontariato* è di casa e si manifesta con una straordinaria risposta personale, ispirata da generosità, da genialità, da estro di carità, donando il proprio tempo senza misura, se il caso segnalato richiede tempi lunghi e investimento di risorse umane. Ciò è *ammirevole* e apprezzabile sotto ogni profilo.

Il volontariato: dono e gratuità

Quando rifletto sul volontariato, due mi paiono le caratteristiche emergenti da un punto di vista spirituale: il *dono* e la *gratuità*. Come è noto, il volontariato è espressione di un *desiderio* trasparente di bene, di *fare* il bene. Insorge nell'animo umano come un *dono* che si manifesta in un contesto e in una visione di *umanità solidale*, che si esprime nell'essere "gli uni per gli altri", nella più evidente gratuità.

Concretamente avviene che il possedere e lo scambiare *risorse* umane, gesti di vicinanza affettiva e di prossimità sociale, significa produrre una *rete* di sicurezza, di protezione, di affidamento avvalendosi delle proprie disposizioni di spirito, di cuore e di mente... e di braccia.

Sta nella natura del volontariato *spendersi* senza riserve e senza discriminazioni per venire incontro a condizioni di vita esigenti e a rischio, là dove le *istituzioni* non sono in grado di espletare servizi idonei

e umanitari. E tuttavia il volontariato esprime una forma di sussidiarietà e di integrazione, *non* di sostituzione.

Qui il volontariato *sopperisce* ai limiti strutturali e, superando, nella misura del *buon senso*, i vincoli burocratici o funzionali, interviene con rispetto e con velocità di decisione, disponendo servizi, fabbisogni, assistenza. Qui si vede come, se venisse a mancare il volontariato, la comunità subirebbe una privazione se non proprio il collasso dei servizi.

Questo “*stile*” di servizio richiede *prontezza, generosità, adattamento, formazione, accoglienza, disponibilità*: tutte qualità che domandano flessibilità e prontezza di spirito, buon umore e libertà interiore. Chi agisce per una spinta interiore che si concretizza nel “*dono*”, non si ferma in chiacchiere o in pregiudizi, non indugia sul merito o su altre eventualità, ma *corre e soccorre*, oltre ogni giudizio.

Il *dono* non va alla ricerca di compensi e di gratificazioni. E’ *bello* per se stesso, cioè essere semplicemente *dono*, sentirsi utili, collaborare al bene dell’individuo e della comunità. San Paolo dice: “*Dio ama chi dona con gioia*” (2 Cor 9, 7). Per questo la gioia è il segno che deriva dal servizio disinteressato, fatto in pura perdita. E’ un sentirsi, come dice sempre l’apostolo “*collaboratori della gioia*” (2 Cor 1, 24).

L’esempio di Gesù (cfr. Gv 13, 3-6.12-17)

Per mettere a fuoco il *valore*, il *senso*, lo *stile* del volontario, propongo una riflessione che si incentra sull’“*esempio*” di Gesù. Dopo la *lavanda dei piedi*, Gesù commenta il gesto inaudito che ha compiuto di fronte agli apostoli esterefatti. Egli delinea cioè il senso della *donazione di sé* in vista del compimento della sua missione. La scena è facilmente ricostruibile ed è nota a tutti voi. Eppure vale la pena di ripercorrerla passo passo, nel suo concreto svolgersi per una più aderente comprensione.

Proviamo a mettere in fila i *gesti* di Gesù che sono emblematici. Sono 7 *azioni concatenate* che indicano il “*farsi servo*” da parte di Gesù: si alzò, depose le vesti, prese un asciugamano, lo cinse attorno alla vita, versò dell’acqua, cominciò a lavare i piedi, li asciugò con l’asciugamano. E poi: “... riprese le vesti, sedette di nuovo”.

Questi verbi rivelano un movimento fisico, ma soprattutto un *movimento dello spirito*. Di fatto manifestano uno spogliarsi, un donarsi, un servire, un riprendersi, un adeguarsi, un umiliarsi... Ciò esprime in modo esemplare la pienezza della “*gestualità*” del volontario che vede in Gesù un effettivo *modello* di vita.

Colpisce la lucida *consapevolezza di Gesù*. Gesù sa chi è, sa di aver ricevuto tutto dal Padre, conosce il tempo e il modo della sua *missione*. Appare davvero che non è uno sprovveduto e non compie le azioni a caso. Gesù ha previsto ogni cosa. Ora è giunto il suo compimento, il vertice del mandato ricevuto. E si mette all’opera con precisione di intenzione e di atti. Il *volontario* conosce bene il suo compito; è consapevole della sua “missione”; cerca di essere lucido nel suo servizio.

Gesù *non si tira indietro*. E’ tutto presente a se stesso in modo convincente, non tergiversa, non ritarda gli eventi. Questo stile si adegua al grado della sua *coscienza messianica*, alla sua disponibilità di obbedienza al Padre, alla sua completa fiducia nel Padre. Per questo diventa *modello* esemplare di disponibilità, di prontezza nel donarsi, di rivelatore dell’amore. Il *volontario*, con semplicità di cuore, rivela il suo amore oblativo e lo trasmette nel suo servizio adeguandosi in tutto alla condizione del prossimo.

Gesù dichiara *l'amore verso i suoi*. Il fatto non ha precedenti se non nel contesto dei “*discorsi di addio*”. Per manifestare il suo profondo legame con loro l'evangelista scrive: “*avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine*” (Gv 13, 1). Non è solo un rapporto affettivo, ma “*ontologico*”, nel senso di un “*destino*” che avvolge Gesù e i suoi. Il *volontario* si sente partecipe della situazione, la prende su di sé e si comporta come se tutto il bene per l'altro dipendesse da lui.

Di fatto Gesù *crea* una novità. Nei “*suoi*” infonde la vita nuova costituendoli un “*unicum*” con lui, tanto da vivere della medesima linfa vitale. Essi sono giustificati per mezzo della grazia redentrice da lui acquistata e che dona loro mediante il suo sacrificio. Per il *volontario* questo è l'esempio da seguire: anche lui cerca di comunicare sicurezza, serenità, coraggio, speranza di vita, sentendosi profondamente in sintonia con l'altro, tanto da costituire un'unità di bene.

Conclusione

L'ideale offerto da Gesù permane molto elevato. Lui, come dice di sé, ci ha dato “*l'esempio*”: un riferimento alto che suppone santità di vita, dedizione eroica, costanza nell'essere a disposizione. Il motto di Gesù è: “*Manda me*”! Il motto del volontario sarà: “*Vado io*”. Questa corrispondenza è il “*valore aggiunto*” del vostro servizio alla persona.

+ Carlo, Vescovo